

Argomento: Ordine Psicologi Marche

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/moretticomunicazioneV/37244.main.png>

.. 6

GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO

QN

LA TRAGEDIA IN CARCERE

Ancona

Detenuto suicida La verità dall'autopsia

Si vuole capire se il ragazzo ha assunto farmaci o altre sostanze, ma anche se il corpo presenta segni di violenza. Il silenzio della mamma

di Marina Verdenelli

Nessun documento sulla posizione di Matteo Concetti e dell'iter seguito per metterlo in cella di isolamento (il nullaosta sanitario) è ancora arrivato in Procura da parte del carcere. Il 25enne fermano è stato trovato morto impiccato nel bagno della sua cella venerdì a Montacuto. Sono passati sei giorni dal fatto su cui è stato aperto un fascicolo per istigazione al suicidio contro ignoti. Domani mattina la mamma del giovane, che tornerà ad Ancona da Rieti, dove vive, dovrà effettuare il riconoscimento della salma prima che inizi l'autopsia che si terrà all'obitorio dell'Inrca. Per l'esame autopsico il pubblico ministero Marco Pucili ha incaricato il medico legale Raffaele Giorgetti. All'accertamento irripetibile parteciperà anche un consulente di parte dei familiari della vittima, il perito Andrea Mancini. L'autopsia è stata chiesta per avere conferma che il giovane sia morto suicida, impiccandosi, per sapere se aveva assun-

to farmaci o altre sostanze prima del fatto e se il corpo presenta segni di violenza.

La mamma di Concetti, Roberta Faraglia, da giorni si è chiusa in silenzio ed evita di rispondere al cellulare. «Non sto bene, scusatemi, non riesco a parlare» è riuscita a dire ieri. Dal giorno della morte del figlio aveva riferito come il suo grido di aiuto, in carcere, era stato inascoltato. Poche ore prima del dramma aveva incontrato a colloquio il figlio il quale gli avrebbe detto «se mi portano di nuovo laggiù io mi impicco». Faraglia lo avrebbe detto alle guardie ma Matteo era stato riportato in isolamento. La donna aveva poi chiamato Ilaria Cucchi per segnalare la cosa. Tramite il suo avvocato, Giacomo Curzi, sarà inviata alla Procura tutta la documentazione sullo stato di salute mentale del figlio che soffriva di una patologia bipolare. Sull'episodio interviene l'ordine degli psicologi con la presidente delle Marche Katia Marilungo: «I disturbi mentali devono costituire la priorità in qualsiasi contesto. Supporto e terapia devono essere costanti».



Matteo Concetti, 25enne fermano, trovato morto nel bagno della sua cella nel carcere di Montacuto

CARLO CICCIOI, CONSIGLIERE REGIONALE DI FDI

«I giudici stiano più attenti
Ci sono misure alternative»

«Il suicidio di Matteo Concetti, il detenuto 25enne che si è tolto la vita in una cella di isolamento nel carcere di Montacuto ad Ancona, dovrebbe portare i giudici a valutare con maggiore attenzione ogni storia giudiziaria e ogni soggetto colpevole e l'adozione di misure alternative in comunità o in strutture sanitarie». A dirlo è il consigliere regionale marchigiano di Fratelli d'Italia e psichiatra Carlo Ciccioi. «Partiamo da un concetto - spiega - la popolazione carceraria in percentuali estremamente significative presenta disturbi gravi di personalità, magari non di rilievo giuridico, disagio psico-sociale o veri e propri disturbi mentali, frequentemente generati dalla tossicodipendenza».

La tragedia di Montacuto «mette in luce, ancora una volta, come il sistema carcerario italiano debba essere rivisto, soprattutto per di chi soffre di patologie psichiatriche latenti e non solo evidenti e diagnostiche» aggiunge, esprimendo cordoglio ai familiari del 25enne. «La giustizia farà il suo corso - aggiunge - Anche se è la stessa giustizia che per un ritardo dal rientro da lavoro, ha pensato bene di rispedirlo in una cella per scontare il residuo di pena di 8 mesi. Un particolare non di poco conto - sottolinea Ciccioi - Era del tutto evidente che si potesse valutare la situazione, visto che allo stato attuale, si era trattato di una singola inadempienza. Il tutto, quindi, attraverso una valutazione dei giudici con una maggiore attenzione ad ogni storia giudiziaria e ogni soggetto colpevole e, dunque, l'adozione di misure alternative in comunità o in strutture sanitarie».



L'ACCUSA

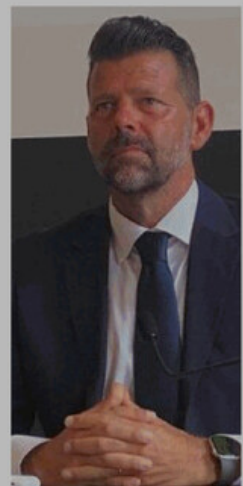
«E' la stessa giustizia che ha pensato bene di rispedirlo in cella per scontare il residuo di pena di 8 mesi»

MAURIZIO MANGIALARDI, CAPOGRUPPO REGIONALE DEL PD

«Il Garante per i diritti
ora riferisca in audizione»

«Credo che il consiglio regionale abbia non solo il diritto, ma soprattutto il dovere di approfondire la drammatica vicenda segnata dal suicidio nella casa circondariale di Montacuto del giovane Matteo Concetti. La Regione Marche ha un Garante dei Diritti della Persona, che tra le sue funzioni contempla anche quella di Garante dei Diritti dei Detenuti, e un Dipartimento Salute a cui compete anche l'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta. Per questo motivo ho chiesto ufficialmente di convocare urgentemente una riunione che veda all'ordine del giorno le audizioni dell'avvocato Giancarlo Giulianelli e del dottor Antonio Draisci. Penso che la Regione non possa far finta di nulla di fronte a questo gravissimo episodio: i consiglieri regionali devono essere messi in condizione di avere tutti gli elementi per capire ciò che è accaduto, considerato anche che la Procura di Ancona ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per istigazione al suicidio e disposto l'autopsia sul corpo del giovane per chiarire le cause della morte».

A dirlo è il capogruppo regionale del Partito Democratico Maurizio Mangialardi. «E' indubbio che quando si verificano simili e irrimediabili tragedie dobbiamo prendere atto del fallimento del sistema carcerario. Nulla potrà ridare la vita a Matteo e risarcire il dolore dei suoi familiari, ma siamo comunque chiamati a un duplice impegno. Anzitutto, va accertata la verità sull'accaduto, a partire dalla compatibilità delle condizioni di Matteo, già segnalato dal suo avvocato come soggetto fragile e di interesse psichiatrico alla direzione del carcere, con un regime di isolamento».



L'AFFONDO

«Quando si verificano irrimediabili tragedie dobbiamo prendere atto del fallimento del sistema carcerario»

Detenuto suicida La verità dall'autopsia

Si vuole capire se il ragazzo ha assunto farmaci o altre sostanze, ma anche se il corpo presenta segni di violenza. Il silenzio della mamma

MARINA VERDENELLI

di Marina Verdenelli Nessun documento sulla posizione di Matteo Concetti e dell'iter seguito per metterlo in cella di isolamento (il nullaosta sanitario) è ancora arrivato in Procura da parte del carcere.

Il 25enne fermano è stato trovato morto impiccato nel bagno della sua cella venerdì a Montacuto.

Sono passati sei giorni dal fatto su cui è stato aperto un fascicolo per istigazione al suicidio contro ignoti.

Domani mattina la mamma del giovane, che tornerà ad Ancona da Rieti, dove vive, dovrà effettuare il riconoscimento della salma prima che inizi l'autopsia che si terrà all'obitorio dell'Inrca.

Per l'esame autoptico il pubblico ministero Marco Pucili ha incaricato il medico legale Raffaele Giorgetti.

All'accertamento irripetibile parteciperà anche un consulente di parte dei familiari della vittima, il perito Andrea Mancini.

L'autopsia è stata chiesta per avere conferma che il giovane sia morto suicida, impiccandosi, per sapere se aveva assunto farmaci o altre

sostanze prima del fatto e se il corpo presenta segni di violenza.

La mamma di Concetti, Roberta Faraglia, da giorni si è chiusa in silenzio ed evita di rispondere al cellulare.

«Non sto bene, scusatemi, non riesco a parlare» è riuscita a dire ieri.

Dal giorno della morte del figlio aveva riferito come il suo grido di aiuto, in carcere, era stato inascoltato.

Poche ore prima del dramma aveva incontrato a colloquio il figlio il quale gli avrebbe detto «se mi portano di nuovo laggiù io mi impicco». Faraglia lo avrebbe detto alle guardie ma Matteo era stato riportato in isolamento.

La donna aveva poi chiamato Ilaria Cucchi per segnalare la cosa.

Tramite il suo avvocato, Giacomo Curzi, sarà inviata alla Procura tutta la documentazione sullo stato di salute mentale del figlio che soffriva di un patologia bipolare.

Sull'episodio interviene l'ordine degli psicologi con la presidente delle Marche **Katia Marilungo**: «I disturbi mentali devono costituire la priorità in qualsiasi contesto.

Supporto e terapia devono essere costanti».